

L'ippica
a secco

— L'ippica rischia il fallimento. Il taglio di 20 milioni di euro nel finanziamento del 2016 deciso dal governo, può condannare al default l'intero settore. Un taglio ritenuto inaccettabile dall'ippica italiana che si oppone, unita in un fronte compatto. Un fuoco di sbarramento rappresentato da tutte le categorie ippiche: trotto, galoppo, le organizzazioni sindacali dei lavoratori ippici e le società di corse che, insieme, hanno istituito il nuovo Comitato Ippico Nazionale (Cin) chiedendo un incontro urgente al presidente del Consiglio Matteo Renzi

Le novità

- 1 Le assunzioni**
Non sarà possibile attuare il piano straordinario di 6000 assunzioni per coprire le carenze derivanti dal blocco dei turni
- 2 Le pensioni**
Un emendamento del governo prevede l'anticipo di un anno dell'aumento della no tax area per i pensionati
- 3 Sicurezza**
Confermate le spese per sicurezza e cultura: 2,5 miliardi che faranno lievitare il rapporto deficit/Pil da 2,2% a 2,4%



ANDREA PAGLIARULO/BUENAVISTA

Protesta
Al ministero della Salute c'è parecchio malumore per il dietrofront del governo che non potrà assumere seimila tra medici e infermieri

Salta l'assunzione di seimila medici

Dietrofront nella legge di Stabilità: la Corte dei Conti non consente di utilizzare i risparmi derivanti dalla medicina difensiva. Aumenta la no tax area per i pensionati

FRANCESCO MAESANO
ROMA

Venticinque centimetri di faldoni corredati da nove fascicoli di subemendamenti. È la legge di stabilità 2016. E negli oltre mille commi, tra articoli ed emendamenti, c'è di tutto. Due novità importanti sulle pensioni. Un emendamento del governo prevede l'anticipo di un anno dell'aumento della «no tax area» per i pensionati, che salirà così dal 2016. In particolare, per gli over 75, l'area di esenzione fiscale sale a 8.000 euro, dagli attuali 7.750 euro. C'è poi un altro punto, più controverso. Con l'inflazione negativa a meno 0,1 per cento, il governo avrebbe dovuto chiedere indietro il corrispettivo ai pensionati.

Pochi euro pro capite, che però messi uno sopra l'altro fanno 300 milioni che verranno tolti dal fondo per l'occupazione.

Ma è il pacchetto sicurezza e cultura, annunciato da Renzi all'indomani degli attacchi terroristici di Parigi, ad avere l'impatto più forte sul deficit,

8000
euro
Per i pensionati over 75, la no tax area passa da 7750 euro a 8000 euro

che passa da una stima del 2,2 per cento nel rapporto col Pil, al 2,4. Due miliardi e mezzo con dentro di tutto: dagli interventi contro il cyberterrorismo alla card da 500 euro ai neo-diciottenni, fino all'estensione del bonus 80 euro agli agenti delle forze dell'ordine. Per ottenerli niente sconto Ires di tre punti, come annunciato il mese scorso.

Nervi tesi al ministero della Salute. Dopo l'entrata in vigore della direttiva europea che impone al personale sanitario di non sfiorare il numero di ore lavorative previsto dalla turnazione, ci si era impegnati in un piano straordinario di assunzione da 6000 unità. Il finanziamento sarebbe dovuto arrivare dall'abbattimento delle spese per la «medicina difensiva».

La Corte dei Conti ha fatto sapere che no, quei risparmi non sono quantificabili, e dunque non si possono utilizzare per assumere nuovi medici e infermieri. Tutto rimandato.

C'è anche l'esonero dalla valutazione d'impatto am-

300
milioni
Fondi che verranno tolti dal fondo per l'occupazione per evitare di chiedere ai pensionati la restituzione degli aumenti a causa dell'inflazione negativa

bientale per gli aeroporti strategici che, secondo il M5S, favorisce l'aeroporto di Firenze. Ci sono gli oneri di urbanizzazione, che potranno essere messi in spesa corrente: parte di un accordo con i Comuni. C'è un fondo finanziato dal canone Rai che verrà utilizzato anche per incentivare le emittenti locali. Ci sono novità anche sul Cipe, che avrà un controllo più diretto da parte del Presidente del Consiglio.

Tutto il Transatlantico scommette su un finale con la fiducia, tra venerdì e sabato, anche perché qualche dubbio nel gruppo Pd permane, vista la ridotta disponibilità da parte del governo a concedere spazi di budget all'iniziativa di deputati e senatori. Non solo. L'ufficio parlamentare di bilancio potrebbe mandare un messaggio al Parlamento o chiedere un'audizione. Nel mirino c'è l'aumento del deficit per una serie di spese che l'anno prossimo potrebbero mettere i nostri conti in un quadro di scarsa sostenibilità.

@unodelosBuendia

Il picco a gennaio
Crescono i casi
di influenza

— Sono in crescita i casi di influenza e siamo arrivati dall'inizio dell'arrivo del virus stagionale a circa 378.000 italiani colpiti, soprattutto bambini. Secondo Giovanni Rezza, direttore del dipartimento di malattie infettive dell'Istituto Superiore di Sanità, il picco quest'anno potrebbe verificarsi in ritardo, comunque dopo le feste: «Non c'è da fare gran che per combatterla - spiega -, se non attendere che faccia il suo corso. Meglio il paracetamolo dell'aspirina, che può dare effetti collaterali»

Camici bianchi in sciopero
A rischio 30 mila interventi

200
mila

Sono i medici che lavorano nel settore pubblico in Italia: domani sarà sciopero

Domani la protesta per chiedere il rinnovo del contratto e per le mancate assunzioni

PAOLO RUSSO
ROMA

Chi ha bisogno di farsi prescrivere farmaci e analisi non bussi domani alla porta del proprio medico di famiglia. Stessa cosa per chi deve portare il proprio figlio dal pediatra o aveva preso appuntamento per una visita dallo specialista. Inutile anche presentarsi all'appuntamento per una lastra o un'analisi del sangue, mentre chi era entrato in ospedale per un ricovero programmato dovrà attendere. Sono gli effetti della serrata decisa dal fronte compatto delle sigle sinda-

cali rappresentative di oltre duecentomila medici pubblici d'Italia. «E altre due giornate le proclameremo a gennaio», preannuncia Giacomo Milillo, segretario nazionale del sindacato dei medici di famiglia, la Fimmg.

I dottori protestano per contratto e convenzioni che attendono da sei anni di essere rinnovati. Il governo ha stanziato ora 130 milioni per infermieri e amministrativi compresi. A spanne, calcolano i sindacati, poco più di una trentina di euro al mese di aumento. Per Costantino Troise, segretario del principale sindacato degli ospedalieri, l'Anaa «con quegli stanziamenti in finanziaria ci sarà di fatto la proroga di un altro anno del contratto».

Soldi che mancano ma non solo. A far arrabbiare i medici sono anche le assunzioni promesse e non mantenute dal governo per fronteggiare i vuoti



FOTOGRAMMA

Stop
Le sigle sindacali che hanno proclamato per domani una giornata di sciopero minacciato di replicare anche a gennaio

d'organico che rischiano di far saltare prestazioni e servizi dopo l'entrata in vigore, il mese scorso, del nuovo orario di lavoro europeo che dice stop ai turni massacranti in corsia. «Manca il 20% degli anestesisti e se prima andavano avanti con turni di 12 ore, ora stiamo facendo meno interventi chirurgici, con il risultato che le liste d'attesa si allungano», de-

nuncia Fabio Cricelli, vice presidente del sindacato di categoria, Aaroi.

E le cose non sembrano destinate a migliorare, visto che «dalla legge di stabilità sono sparite le norme contro le cause facili in sanità, che avrebbero dovuto arginare la medicina difensiva, con risparmi da reinvestire appunto nelle assunzioni», rivela Milillo. Anche se il

governo in serata sembra essersi deciso a presentare l'emendamento, però con assunzioni a fine 2016.

Intanto negli ospedali chi aveva programmato un intervento dovrà attendere di essere richiamato, mentre in sala operatoria andranno comunque in casi urgenti.

Stessa cosa per le visite dallo specialista, che interverrà a domicilio solo per i casi non differibili.

I medici di famiglia non andranno allo studio domani, ed è inutile rivolgersi alla guardia medica, perché sciopera pure quella. Ma per i casi indifferibili, telefonando allo studio del medico di famiglia chi non può attendere sarà visitato a casa. Per prescrizioni e certificati di malattia si prega di ripassare.

Incrociano le braccia anche radiologi e veterinari, per cui niente lastre e tac, ma anche meno carne e pesce nei mercati in assenza degli obbligatori controlli della Asl.

In tutto rischiano di saltare due milioni di prestazioni sanitarie, tra cui circa 30 mila interventi chirurgici.

Se il governo non batterà un colpo a gennaio si replica.

il caso

NICOLA PINNA
CAGLIARIFinisce il turno in sala operatoria
E il trapianto di reni non si può fare

12 e 50

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

ore
Il limite massimo di ore consecutive durante le quali un medico può lavorare, secondo la normativa Ue è di 12 ore e 50 minuti

48
ore
La normativa prevede anche un limite massimo di ore lavorative settimanali, che non può essere superiore a 48

10.000
euro
I controlli sono severissimi e per chi trasgredisce le sanzioni vanno da un minimo di 100 euro a un massimo di 10 mila euro

Mauro Frongia è il chirurgo che ha curato la gran parte dei trapianti di rene eseguiti al Brotzu, il più grande ospedale della Sardegna. Da ieri mattina è chiuso in sala operatoria. A metà pomeriggio, dopo l'ultimo espianto, ha avuto solo una breve pausa: giusto il tempo di un boccone e di rispondere a qualche telefonata, ma poco dopo ha iniziato una nuova operazione. Stamattina avrebbe altro lavoro da fare ma non è certo che venga autorizzato. «Da novembre la Regione ci ha imposto di applicare rigidamente le direttive comunitarie sugli straordinari e ci siamo subito trovati in difficoltà - spiega Ugo Storelli - Tra un turno e l'altro devono passare almeno undici ore e il lavoro non può proseguire oltre le dodici ore e cinquanta minuti. La settimana scorsa è successo proprio questo: tra operazioni e reperibilità non c'era più personale disponibile per trapiantare gli ultimi due organi». È stato organizzato un piano di emergenza e con un volo speciale i reni sono stati trasportati fino a Torino. «Gli organi ovviamente non sono stati persi, ma se tutte le volte dobbiamo trasferirli altrove non ha più senso la gestione regionale delle liste d'attesa».

La normativa europea che vieta i turni «no stop», a dire il vero, esiste già dai primi anni Duemila, ma in Italia

A Cagliari salta l'operazione per le nuove norme Ue: gli organi sono stati spediti a Torino. Il chirurgo del Brotzu: «Così le liste regionali non hanno più senso»



SILVANO DEL PUPPO/FOTOGRAMMA

Allarme
Le norme rischiano di far saltare i trapianti

non era mai stata applicata. Da due mesi è arrivato l'ordine di essere fiscali. E sono state stabilite anche le sanzioni per chi sfiora con gli straordinari. «Le

multe sono salate e rischiano di pagarle persino i medici e gli infermieri che fanno un lavoro così importante per salvare tante vite - sottolinea il coordi-

Numeri negativi

Interventi in calo
in Piemonte

■ Nell'ultimo anno il Piemonte ha fatto registrare un calo nel numero dei trapianti d'organo, con una punta negativa ad agosto, recuperata nei mesi successivi. La media a fine anno è prevista sui 21,8 trapianti per milione di popolazione, contro il 26,7 dell'anno precedente, e a fronte di una media italiana di 20 per milione. «Lanciamo un messaggio forte di etica della vita», afferma il presidente della Regione Sergio Chiamparino, che ha dato alle Asl l'obiettivo di migliorare la performance.

Per questo è necessario che i trapianti vengano al più presto classificati come attività di emergenza e che vengano esclusi da questa regola. Chi è che può permettersi di pagare 10 mila euro di multa o di essere processato solo per aver superato il limite delle ore di lavoro all'interno della sala operatoria? Io per questa causa sarei pronto a presentarmi di fronte al giudice».

I chirurghi dell'ospedale Brotzu, ogni anno, restituiscono la speranza di vivere ad almeno 50 persone. Ma ora l'attività rischia di fermarsi bruscamente. «Certo, capita raramente di avere sei donatori nel giro di pochi giorni, ma questa dovrebbe essere una fortuna da sfruttare, visto che le liste d'attesa per i trapianti purtroppo sono molto lunghe - riflette Ugo Storelli -. Non vorremmo che dopo tanta esperienza ci ritrovassimo ad assistere a nuovi drammatici viaggi della speranza, quelli che i sardi erano costretti a compiere quando nell'isola non si potevano eseguire i trapianti. Ora speriamo che le assunzioni di medici e infermieri annunciate dal governo si facciano davvero e al più presto. Ma, in fondo, temiamo di ritrovarci di fronte a un altro problema: le sanzioni per aver speso troppi soldi per rimpolpare gli organici».

natore dei trapianti del Brotzu di Cagliari -. Le sanzioni scattano anche a carico dei dirigenti degli ospedali che autorizzano i turni straordinari.

Intervista

ALESSANDRO MONDO

“Il riposo non è un obbligo Il paziente viene prima di tutto” Salizzoni (Molinette): “Sono pronto a trasgredire”

«Il riposo deve essere un diritto ma non può diventare un obbligo: direttiva comunitaria o meno, per me la priorità è soltanto la salute del paziente». Il professor Mauro Salizzoni, direttore del Centro trapianti di fegato dell'ospedale Molinette-Città della Salute di Torino (pochi mesi fa ha festeggiato i 25 anni di attività), non ci pensa due volte a dire come la pensa.

Insomma: normativa o meno lei intende andare avanti come prima?

«Io so soltanto che il fegato è un organo salva-vita, la disponibilità di un donatore è un'occasione troppo importante per essere sprecata: ci sono casi in cui non si può guardare l'orologio».

Al vertice
Il professor Mauro Salizzoni dirige il Centro trapianti di fegato dell'ospedale Molinette-Città della Salute di Torino, che pochi giorni fa ha festeggiato i 25 anni di attività



REPORTERS

Un esempio?

«La scorsa settimana diversi dei miei collaboratori erano impegnati e ho dovuto fare due trapianti in un giorno: il primo dalle cinque alle otto del mattino, il secondo la sera. Non è stata la prima volta, se a mezzanotte ci fosse stato da ricominciare l'avrei fatto senza problemi».

Non pensa che per un chirurgo la stanchezza possa diventare un fattore di rischio per il paziente?

«La stanchezza? Quella, sem-

mai, si sente alla fine dell'intervento. Mi creda: durante un trapianto la tensione è tale che ti senti sveglio anche se non dormi da tre giorni. Negli Anni 80, quando a Bruxelles collaboravo ai primi trapianti, tra gli espianti e tutto il resto si stava fuori anche per 32-36 ore: le assicuro che nessuno si poneva il problema».

Mauro Salizzoni
direttore centro trapianti di fegato delle Molinette

36
ore
«A Bruxelles stavamo fuori anche per 32-36 ore»

«Non esiste il rischio, sulla base di una lunga esperienza, di procedere in modo automatico, magari sottovalutando la prontezza di riflessi?»

«Ma no. Un conto è la chirurgia ordinaria, gli interventi di routine, ripetitivi, altra cosa i trapianti complessi. Mi creda: bisogna vivere quei momenti in prima persona per rendersi conto della situazione, di cosa si vive».

Cosa si vive?
«Una tensione e un'attenzione allo spasimo: sai che l'organo di quel donatore è un'occasione unica per il paziente che si è affidato a te».

E lo stress?
«Quello lo avverti soltanto alla fine, come un pilota di Formula uno al termine della corsa. Ha

mai visto un pilota fermarsi a metà del circuito? O un alpinista lasciare corde e piccozza a metà di un'arrampicata, quando si trova ancora in parete? Andiamo».

Intende dire che bisogna cogliere l'attimo?

«Certo che bisogna coglierlo. Tanto più che sui trapianti complessi i chirurghi non si trovano dietro l'angolo: serve esperienza, una preparazione di anni e anni... Non puoi staccare, andartene a dormire e delegare l'intervento al primo che trovi».

Resta il fatto che le nuove regole, piaccia o meno, sono vincolanti.

«No, guardi: come premettevo, per me il paziente viene prima di ogni altra cosa».

E se in ospedale la mettessero in condizione di rimandare un trapianto per osservare il turno di riposo?

«In quel caso andrò avanti lo stesso e sarà quello che sarà: piuttosto pago la multa, qualunque sia la cifra, ma non intendo tradire chi ha riposto la sua fiducia in me e nella mia squadra».

SIBONA
Antica Distilleria

Distillati d'Autore

WWW.DISTILLERIASIBONA.IT